



FERNANDA FEDI Periodo Strutturale 1970 - 1978

FERNANDA FEDI

Periodo strutturale 1970 -1978

A cura di Claudio Cerritelli

GALLERIA ANTONIO BATTAGLIA

Le modulazioni luminose degli anni Settanta

di Claudio Cerritelli

Tra le ricerche strutturaliste appartenenti all'ambito pittorico degli anni Settanta, quelle condotte da Fernanda Fedi si concentrano intorno alle regole sintattiche della forma pura, alle relazioni tra ritmi geometrici e sonorità cromatiche, libere connessioni tra la costruzione analitica e la funzione dinamica dell'immagine.

Il grado di autonomia che la pittura conquista rispetto ai canoni rappresentativi che l'arte ha superato nel corso degli astrattismi contemporanei (dal suprematismo al neoplasticismo, dal costruttivismo al concretismo, dal versante optical al radicalismo aniconico) è il valore fondativo del progetto visuale che Fedi sviluppa commisurando il peso percettivo della forma alle tensioni plastiche della linea e del colore.

Nelle strutturazioni spaziali dei primi anni Settanta l'artista persegue il divenire simultaneo del quadrato come forma generativa di molteplici possibilità costruttive, in tal senso la configurazione assiale cede il passo alla funzione dinamica della diagonale, fondamento di tutte le permutazioni visuali messe a punto dal colore.

Il calcolo delle forme astratte si congiunge alla sperimentazione di rapporti cromatici accuratamente calibrati per graduare l'intensità luminosa degli incroci lineari, sottili tessiture sovrapposte all'icona primaria del quadrato-losanga, paradigma intorno al quale si articolano le variazioni modulari della forma. Quest'orientamento presuppone la continuità tra superficie dipinta e spazio circostante, sconfinamento virtuale necessario per comunicare la funzione della struttura definita come parte per il tutto, frammento simbolico della visione infinita.

Al di là di questa naturale estensione immaginativa del procedimento logico-costruttivo, sta la profonda convinzione del processo pittorico come esplorazione di un sistema spaziale che, per quanto programmabile e sostenuto da precise regole compositive, non rinuncia mai al progressivo accertamento delle correlazioni interne.

La dialettica tra determinazione della forma e sperimentazione dei mezzi necessari a cogliere la sua identità

relazionale è problema creativo che Fedi indaga con vitalità intellettuale, consapevole che non può esservi invenzione formale estranea alla specifica metodologia individuale, alla particolare sensibilità creativa dell'artista.

Se si osserva la serie dei ritmi strutturali concepiti tra il 1970 e il 1973 si avverte che le declinazioni tonali e timbriche - gradualmente scandite nel loro andamento crescente e decrescente- creano energie interagenti nel campo percettivo carico di tensioni mentali ed emozionali, percorsi che si originano con precisione ottica per irradiarsi oltre il perimetro della superficie dipinta. Non si tratta solo di registrare un impulso meccanicamente cinetico, quanto di concepire il testo pittorico nella sua estensione sensoriale, implicazione totale dei sensi che pone il lettore di fronte all'esperienza formativa del colore come evento interno alla coscienza, potenziale immaginativo che va oltre la soglia dei procedimenti che la costituiscono. In questa prospettiva di ricerca, il carattere progettuale della ricerca di Fedi è differente sia rispetto alle procedure concettuali del dipingere sia alle pratiche analitiche della pittura-pittura, la sua intenzionalità risponde piuttosto a un desiderio di sintesi che utilizza il modulo come strumento di tensione topologica, intensificazione spaziale che congiunge elementi grafici circoscritti a quozienti cromatici espansivi, allo scopo di trascendere i meccanismi di misurazione dello spazio.

Del resto, se l'artista adotta precise metodologie costruttive è per sollecitare le possibilità che esse hanno di generare dubbi e ipotesi controverse, spiragli d'interrogazione spaziale per svelare le zone nascoste del visibile, le direzioni ignote dell'atto creativo, "quella necessità -ha dichiarato l'artista- di sentirsi coinvolti nel fascino del mistero".

Nel corso del suo coerente progetto teso a fissare energie in simmetrica opposizione, delineando mutevoli equilibri tra forze contrapposte, Fedi dilata la sfera razionale del visibile introducendo tensioni ambigue attraverso il primato sempre più assoluto della diagonale, direzione dominante che trascende ogni stabilità percettiva creando orientamenti trasversali e ascensionali. Questa scelta intende restituire visualmente l'inafferrabilità dei significati esistenziali, un massimo grado di apertura polidimensionale, una dichiarata ambivalenza delle forze percettive messe in campo, perpetua oscillazione tra partitura geometrica e scrittura cromatica, come se ogni immagine potesse essere goduta come un ordito di linee sfiorate da lievi vibrazioni.

Nelle opere realizzate tra il 1974 e il 1978 le modulazioni diagonali si caricano di valori luminosi monocromatici che accentuano l'ambigua sospensione delle forme attraverso ombre e bagliori, valenze

plastiche tridimensionali ottenute con finissime stesure cromatiche, rilievi lineari di marcata sottigliezza.

Dagli intrecci strutturali nascono pulsazioni luminose che dilatano lo spazio esigendo tempi di percezione prolungati, profonda disponibilità a lasciarsi condurre dalle textures cromatiche verso stati d'incantamento, impalpabili e rarefatte risonanze dei tracciati geometrici, inquiete trasmutazioni dei dati ottici verso le soglie dell'invisibile.

Le strutture modulari acquisiscono un soffio vitale, la loro rigorosa precisione si trasforma in uno stato di apparizione dove l'andamento tissurale delle linee sembra svanire nella luce del vuoto, alludendo alla smaterializzazione delle strutture nello spazio.

La scelta di progressive cangianze cromatiche esalta l'assoluta emanazione della luce come campo totale affidato a intense bicromie, bianco-grigio, viola-rosa, blu-azzurro, misurati rapporti che superano la fissità dell'immagine attraverso effetti chiaroscurali.

La tipologia delle modulazioni luminose propone un'ampia gamma di variazioni che raggiunge il suo culmine intorno al 1977-78, quando Fedi sperimenta nuove congiunzioni e torsioni spaziali, oltre i perimetri del quadro-oggetto, a contatto diretto con la parete.

L'ipotesi è di far dialogare elementi modulari sagomati creando connessioni variabili tra le singole superfici, esperienza partecipe di quella che negli stessi anni veniva teorizzata come pittura-ambiente, aspirazione del resto già affrontata dalle avanguardie costruttiviste in poi, attraverso molteplici verifiche del rapporto tra artista e pubblico, funzione dell'arte e incidenza sociale del suo ruolo nel presente in atto.

A questi contesti storici e contemporanei Fedi guarda come naturale origine e destino del suo fervore operativo durante la fase degli anni Settanta, riflettendo con interesse intorno al dialogo tra arte e scienza, psicologia della percezione e fenomenologia estetica, teoria della forma e interpretazione semiologica.

Perseguendo soprattutto l'idea che l'artista – per trasmettere il senso del suo profondo essere – deve saper trasformare ogni cognizione razionale dei linguaggi visuali nella forza immaginativa del pensiero poetico, nell'essenza luminosa dello spazio come visione infinita.

Luminous Modulations in the 1970s

by Claudio Cerritelli

Among the structuralist explorations conducted in the sphere of painting during the 1970s, the work of Fernanda Fedi focuses on the syntactic rules of pure form, on the relation between geometric rhythm and chromatic resonance, and on free connections between analytical construction and the dynamic function of the image.

Fedi's visuals possess a degree of independence from the representational canons that succeeded one another in the course of contemporary abstract types of art –from Suprematism to neoplasticism; from constructivism to Concretism; and from optical art to aniconic radicalism. She developed this fundamental value by commensurating the perceptive weight of the shape with her plastic aspirations for line and colour.

In her spatial structuring in the early 1970s, the artist pursued the simultaneous flux of the square as the generative form of multiple constructional possibilities, where axial configuration cedes to the dynamic function of the diagonal, which became the foundation for all her visual transmutations, fine-tuned by colour.

She combines the calculation of abstract forms with experimentation on chromatic relations, accurately calibrated in order to graduate the luminous intensity of linear intersections. Fine weaves are superposed on the primary icon of the square diamond, the paradigm around which the modular variations of the form are developed. This orientation is based on continuity between the painted surface and the surrounding space, a virtual encroachment needed to communicate the function of the structure defined as a *pars pro toto*, a symbolic fragment of an infinite vision.

Beyond this natural imaginative extension of the logical and constructional procedure lies the profound conviction that the pictorial process is an exploration of a spatial system that although programmable and sustained by precise rules of composition, never goes without the progressive verification of the internal correlations.

The dialectic between the determination of the form and experimentation with the necessary means to understand its relational identity is the creative problem that Fedi probes with intellectual verve. She is conscious of the fact that there can be no formal invention extraneous to her specific methodology or her particular brand of creative

sensibility.

If we look at the series of structural rhythms conceived between 1970 and 1973 we notice that the variations in tone and timbre are gradually paced in an increasing and decreasing intensity to create interactive types of energy in the perceptive field that are charged with mental and emotional tension. Their paths originate in optical precision, then radiate outward beyond the perimeter of the painted surface.

This is done not merely to record a mechanically kinetic impulse, but also to conceive of a pictorial text in its sensorial extension. A total implication of the senses allows the observer the formative experience of colour as an internal event of the conscience, an imaginative potential that goes beyond the threshold of the procedures that constitute it.

In view of her studies, the design character of Fedi's research is different from the conceptual procedures of painting, and different from the analytical practices of painting-painting. Rather its intentionality responds to her desire for conciseness. She uses the module as an instrument of topological specificity, where spatial intensification conjoins circumscribed graphic elements with expansive chromatic quotients, aiming to transcend the mechanisms of the measurement of space.

Fedi adopts precise constructional methods to solicit the possibilities they have to generate doubts and controversial hypotheses. These hints of spatial interrogation aim to uncover the hidden zones of the visible, the unknown directions of the creative act, described by Fedi as "the need to feel drawn into the appeal of mystery". Over the course of her coherent project aimed at locking types of energy in symmetrical opposition by delineating changing equilibriums between opposing forces, Fedi dilates the rational sphere of the visible with the introduction of indeterminacy, achieved by the increasingly absolute primacy of the diagonal, the dominating direction that transcends all perceptive stability, creating orientations that run crosswise and upward. This choice is meant to visually restore the elusiveness of existential meanings, give a maximum degree of polydimensional opening. Manifest ambivalence of the perceptive forces is put into play, and there is perpetual oscillation between the geometric score and the chromatic writing, enabling us to enjoy each image as a warp of lines barely touched by tiny vibrations.

In the paintings made between 1974 and 1978 the diagonal modulations are charged with monochromatic luminous highlights that accentuate the indefinable suspension of the forms through shadow and glare,

impressions of three-dimensional plasticity obtained with extremely fine chromatic coats of paint that are linear reliefs of marked thinness.

The structural tracery gives birth to luminous pulsation that dilates the space, demanding prolonged perception time and the profound willingness to let oneself be guided by the chromatic textures toward a state of enchantment. Here, the impalpable and rarefied resonance of the geometric tracks, and the restless transmutations of optical data lead us toward the threshold of the invisible.

The modular structures acquire a breath of life; their rigorous precision turns into a state of apparition where the tissual progression of the lines seems to disappear in the light of the void, alluding to the dematerialisation of the structures in space.

The choice of progressive chromatic iridescences exalts the absolute emanation of light, as the total field is entrusted to intense duotones of white and grey, violet and pink, medium blue and light blue. Their measured relations surpass the fixity of the image by means of chiaroscuro effects.

The types of luminous modulation present a wide range of variations that reach their height around 1977-78, when Fedi experimented with new couplings and spatial torsions beyond the perimeter of the painting as an object in direct contact with the wall.

The wish to create a dialogue between cut-out modular elements by creating variable connections between the individual surfaces is an initiative that belongs to what in those same years was theorised as ambient painting. The aspiration was taken up by the avant-gardes from the constructivists onward through multiple verifications of the relation between artist and the public, the function of art and the social effect of his role in the here and now.

Fedi looks to these historical and contemporary contexts as the natural origin and destiny of her operational fervour during the phase of the 1970s, reflecting with interest on the dialogue between art and science; the psychology of perception and aesthetic phenomenology; theory of form and semiological interpretation.

Above all she followed the idea that in order to transmit a sense of profound being, the artist must know how to transform every instance of rational cognition of the visual languages into the imaginative strength of poetic thought, into the luminous essence of space as an infinite vision.

(Translated from the Italian by Wendy Wheatley)

Opere / Works



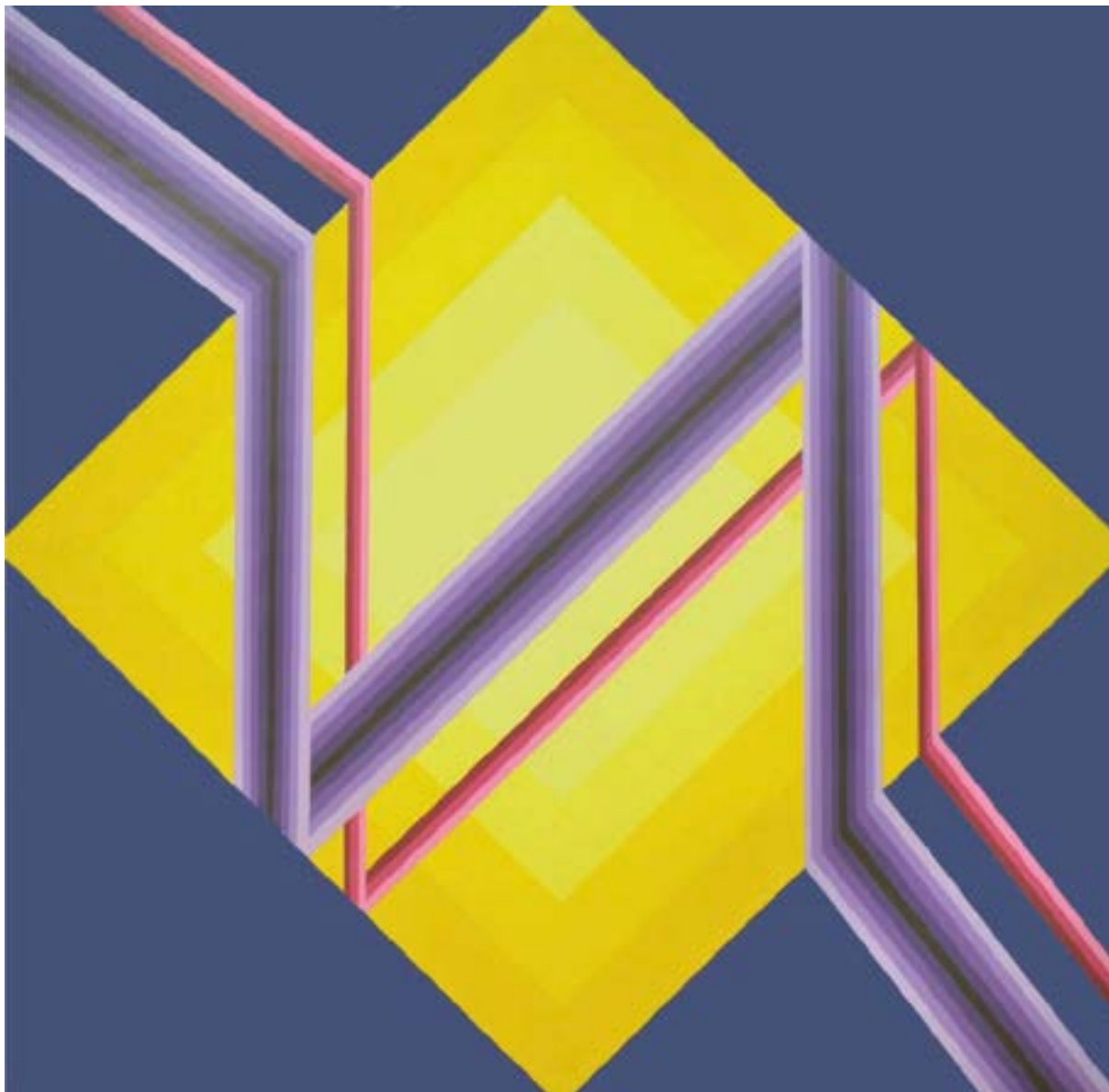
Grande Struttura, 1970
acrilico su tela, 140 x 150 cm



Strutture e spazio, 1972
acrilico su tela, 100 x 100 cm



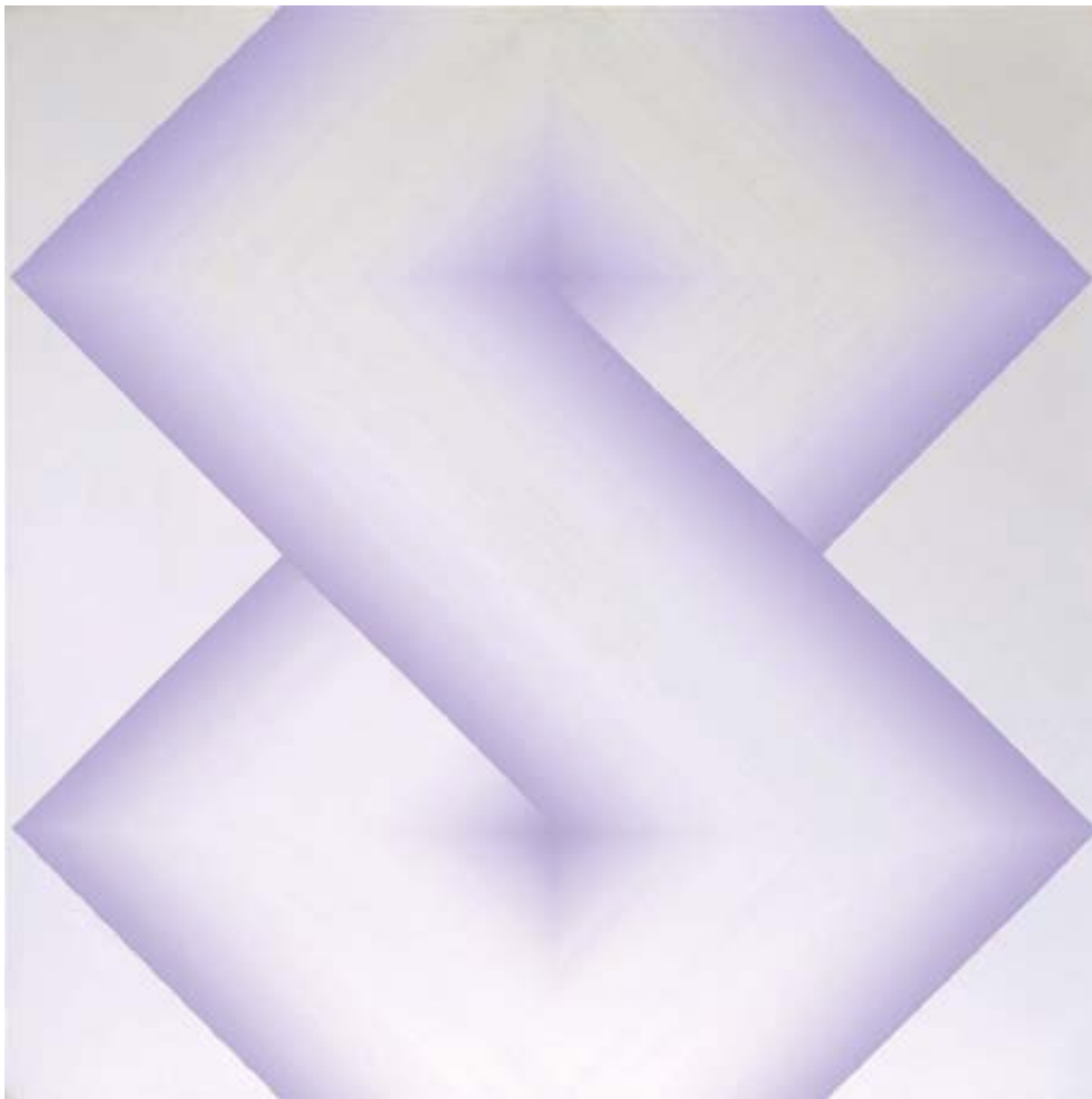
Struttura, 1975
acrilico su tela, 100 x 100 cm



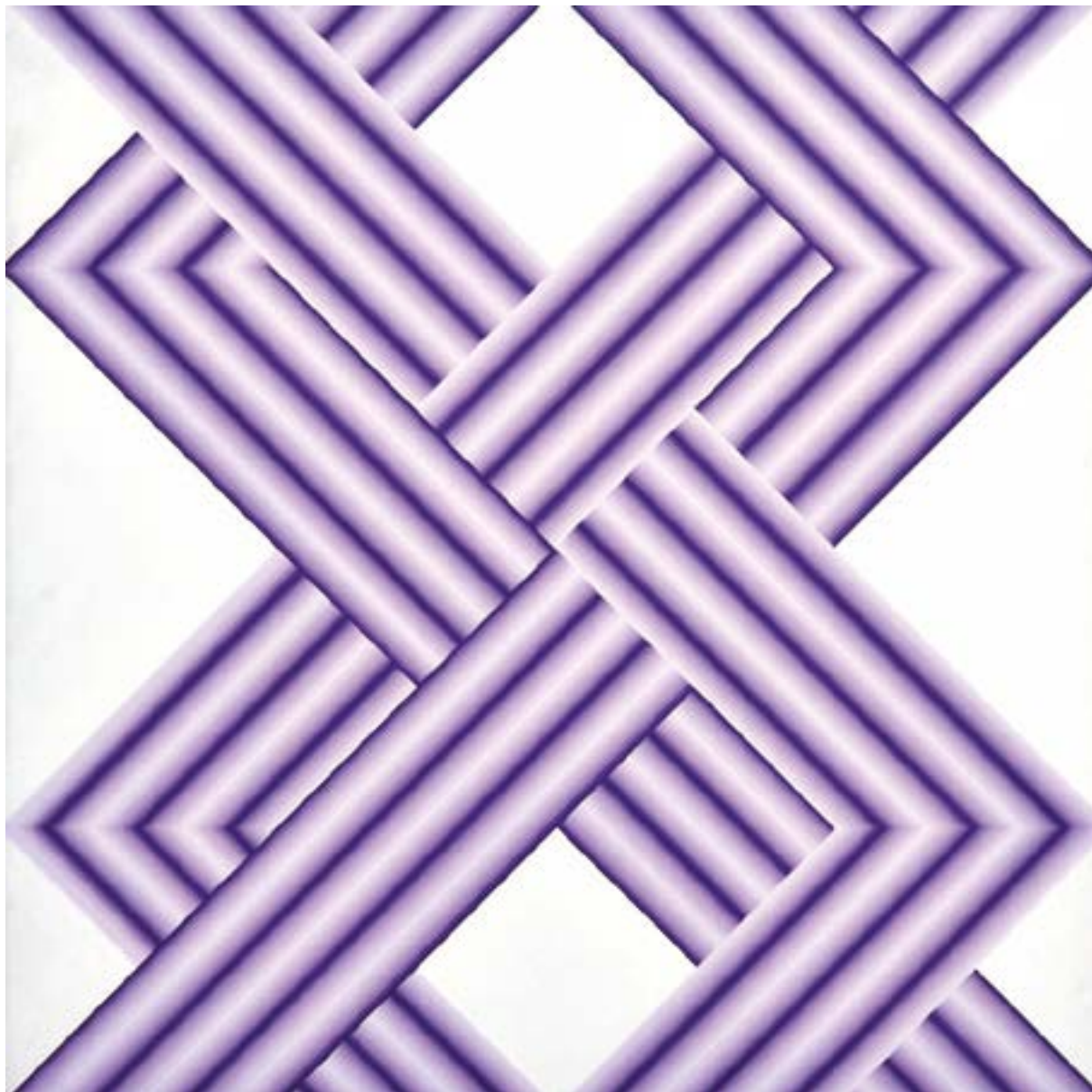
Ritmo strutturale 53, 1973
acrilico su tela, 110 x 110 cm



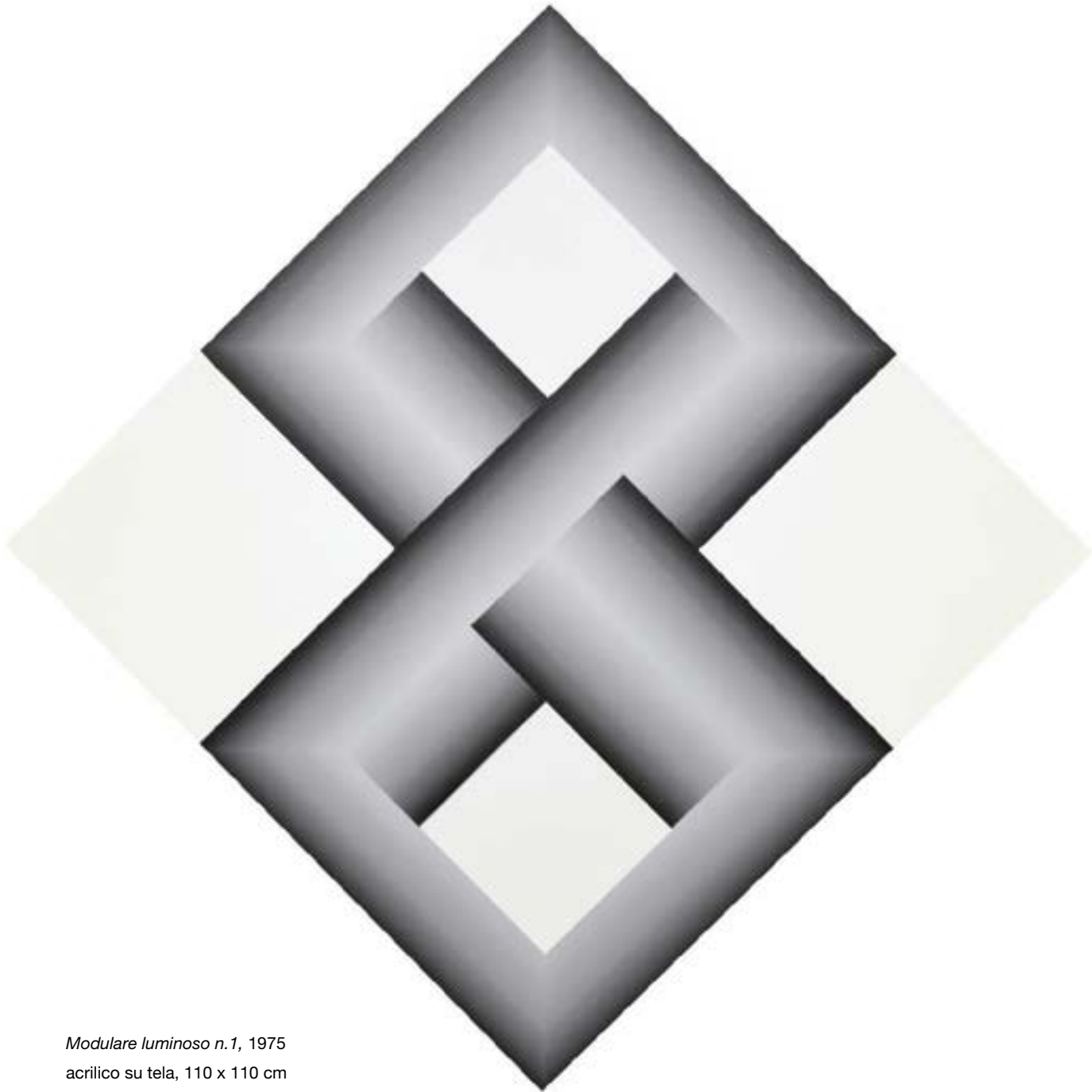
Struttura, 1975
acrilico su tela, 110 x 110 cm



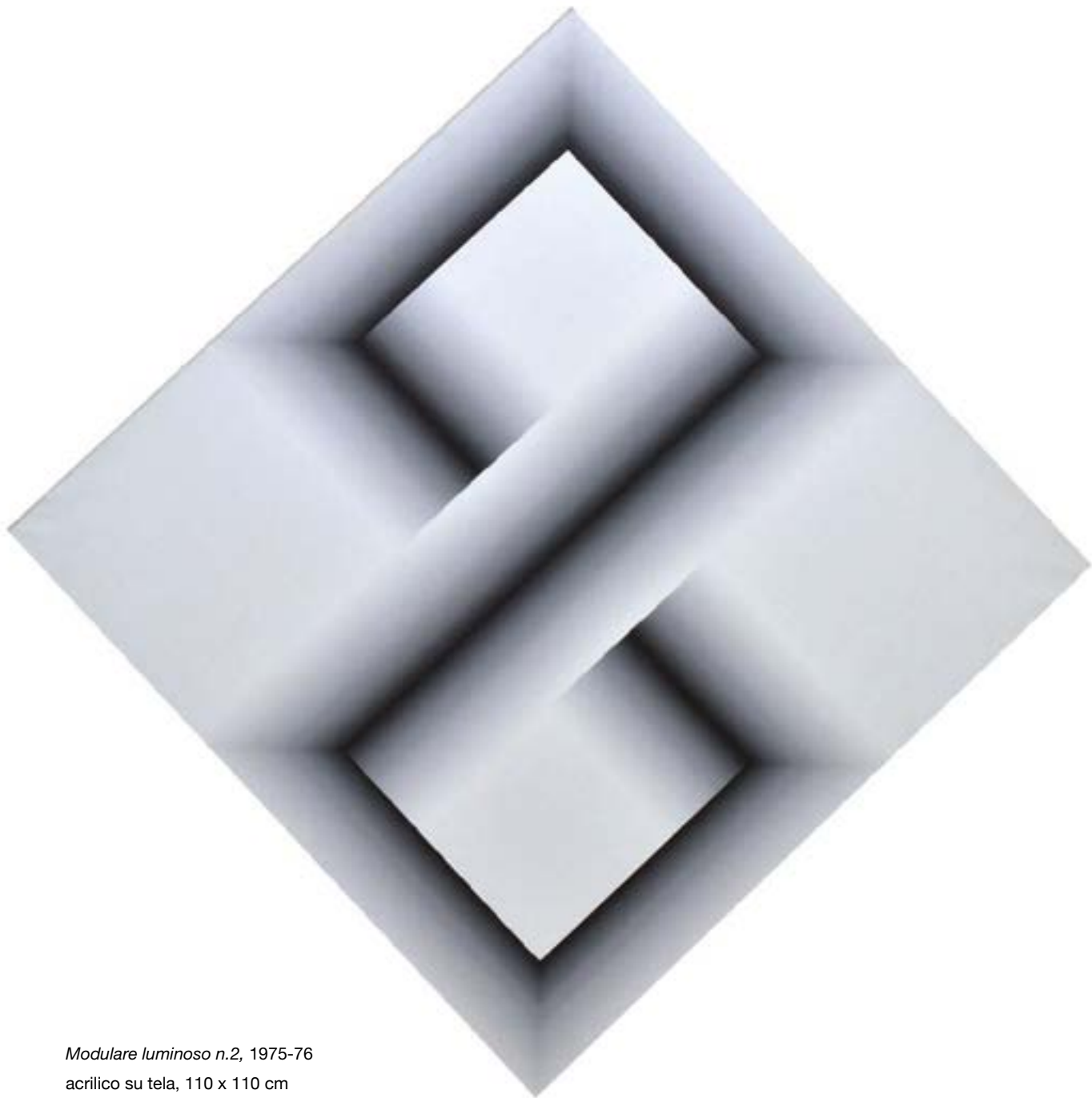
Modulare luminoso (viola), 1975
acrilico su tela, 80 x 80 cm



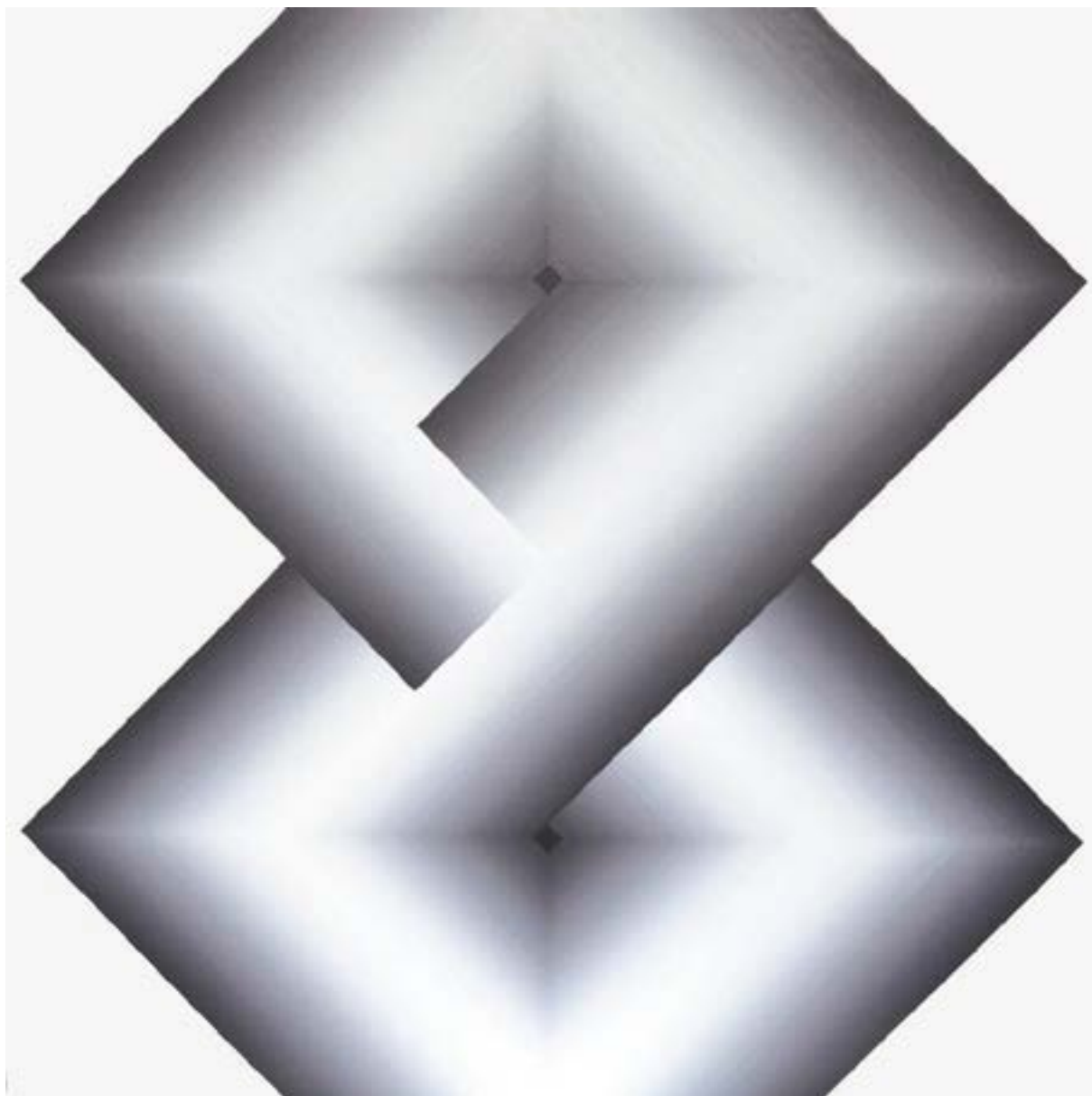
Struttura (Strutture incrociate), 1975
acrilico su tela, 110 x 110 cm



Modulare luminoso n.1, 1975
acrilico su tela, 110 x 110 cm



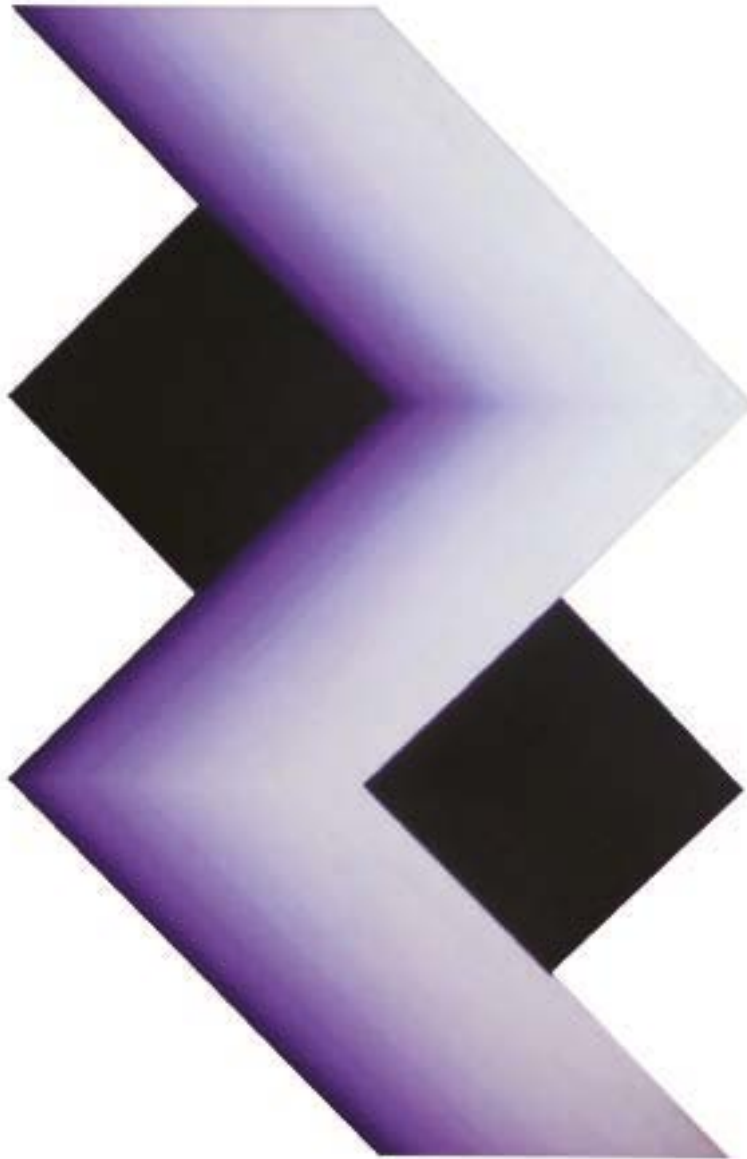
Modulare luminoso n.2, 1975-76
acrilico su tela, 110 x 110 cm



Struttura ambigua (modulare luminoso), 1975
acrilico su tela, 80 x 80 cm

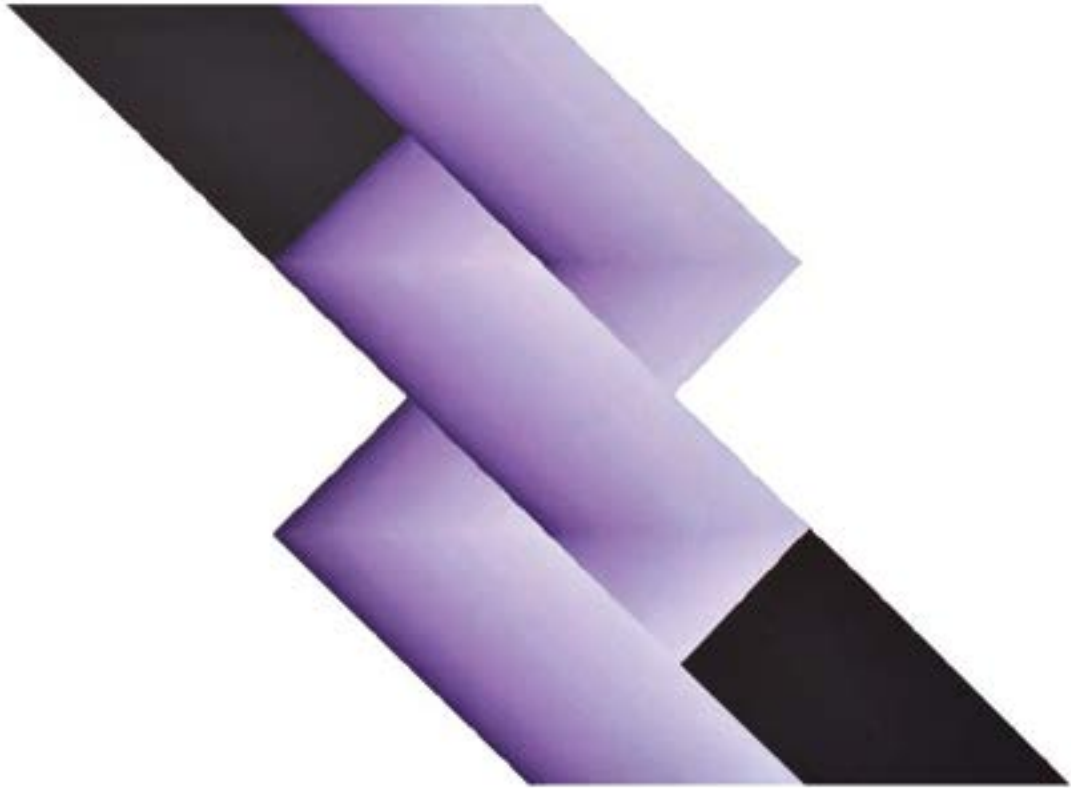


Struttura ambigua grigia, 1974-75
acrilico su tela, 80 x 80 cm



Struttura modulare, 1977

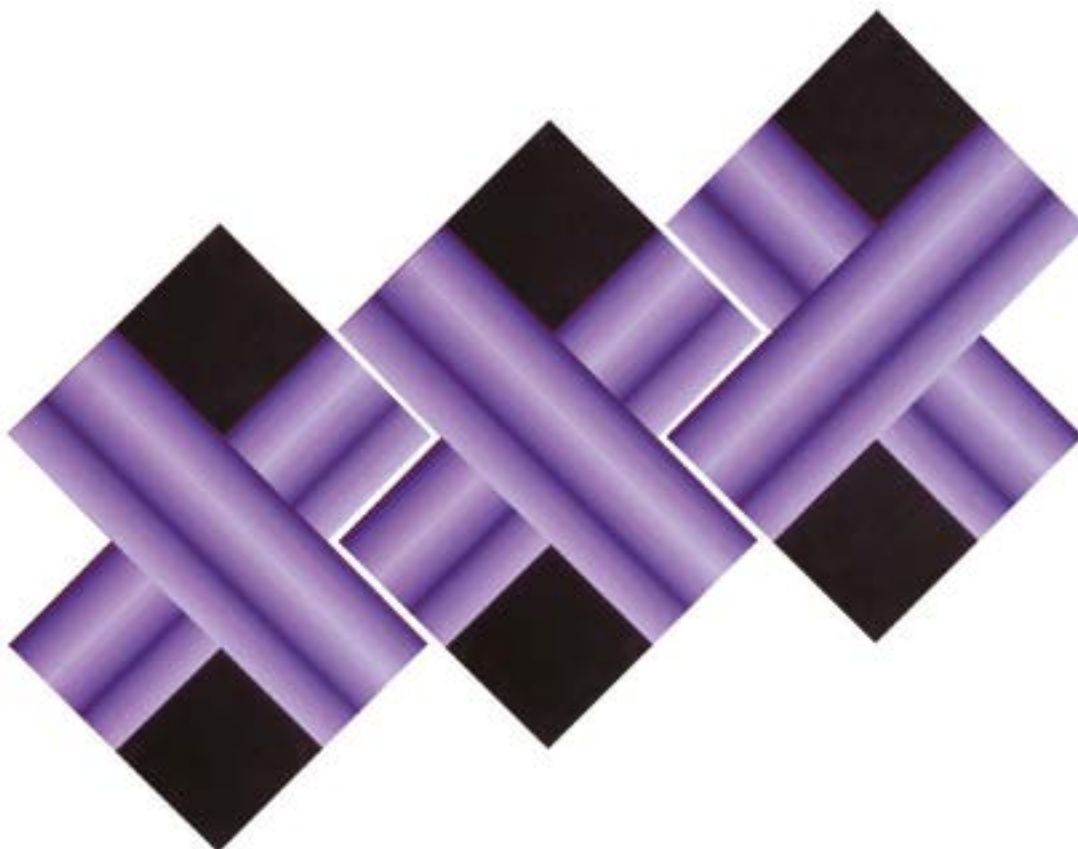
acrilico su legno sagomato, 178 x 112 cm



Struttura modulare luminosa AG20D, 1977
acrilico su legno sagomato, 85 x 110 cm



Struttura modulare AG21, 1977
acrilico su legno sagomato, 85 x 110 cm



Modulare luminoso continuo, 1977

acrilico su legno sagomato, 84 x 55 cm cad. (3 moduli componibili)

Biografia / Biography



Antonio Battaglia - Fernanda Fedi, Galleria Antonio Battaglia, Milano, 2016

Fernanda Fedi è nata a Caluso (Torino), il 16 novembre 1940, vive e lavora a Milano.

Si laurea al Dams di Bologna e si perfeziona in Museologia e Museografia alla Facoltà di Architettura di Milano e in Arte Terapia alla Scuola Civica di Milano Pedagogica e Sociale. Il suo percorso artistico ed i suoi approfondimenti nel campo dei gruppi artistici anni settanta, della donna-artista e dell'arte terapia sono oggetto di studio per ricerche universitarie. Ha scritto il saggio 'Collettivi e gruppi artistici a Milano. Ideologie e percorsi 1968-1985' Ed. Endas. All'inizio degli anni Ottanta la sua ricerca verte su Segno e scrittura e nel 1983 fonda con Gino Gini l'Archivio Libri d'Artista di Milano che oggi conta su un fondo di oltre mille libri-opera di artisti italiani e stranieri, un importante strumento di divulgazione di questo intermedia.

La Galleria Antonio Battaglia di Milano con questa mostra vuole testimoniare l'approfondita ricerca che l'artista ha condotto nel campo concreto strutturale dal 1970 al 1978 in ambito milanese. Seguiranno altri sviluppi segnici (dal Periodo concettuale 1979 -1982 all'Ecriture Plastique dal 1983).

Del Periodo Strutturale (1970-1978), si ricordano importanti mostre come la 1.a Biennale Donna Galleria 'Images 70' Abano (medaglia d'oro e personale) 1972; 1.a Biennale città di Soresina (premio acquisto Cassa di Risparmio) 1972; Centro d'Arte e Design 2b, Bergamo 1973; Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, Galleria Fumagalli, Bergamo 1972-74; Collettiva Artisti d'Avanguardia 'Galleria Numero' di Fiamma Vigo, Venezia, 1975; X Quadriennale di Roma 'La Nuova Generazione', Roma, 1975; Biennale di Venezia 'Arte-Ambiente' (Collettivo Lavoro Uno) 1976; XII Salone Réalités Nouvelles Grand Palais Parigi 1976; 'Struttura' Galleria Sincron, Brescia 1976; 'Tre giorni verdi' Comune di Montecchia di Crosara, a cura Galleria Sincron Brescia 1978; 'Strutture e moduli: la ricerca sistematica della modificazione delle forme e del colore' Biblioteca comunale di Ciserano 1978; 'L'ordine sensibile. Ricerche estetico Concrete e i Gruppi Autogestiti, 1970-1980, Regione Autonoma della Val d'Aosta, Tour Fromage, Aosta (testo G. Beringheli) 2000.

Tra le personali dello stesso periodo: Galleria La Darsena, Milano, 1972; Galleria Pianella, Cantù, 1972; "Alternative Visive" con Gino Gini, Palazzo della Provincia di Asti, Torre Viscontea, Galleria Civica d'Arte, Lecco, 1972; Palazzo Municipale Galleria Civica, Soresina; Rocca Viscontea Galleria Civica, Soncino; Museo Civico, Lodi; Palazzo del Broletto, Novara, 1973; Centro d'arte e Design 2B, Bergamo, 1973; Gall.Images 70, Abano (Padova), 1973; Galleria Fumagalli, Bergamo, 1974 - 1975; Biblioteca Centrale Comunale Sormani, Milano, 1975; Galleria Il Salotto, Como, 1977; Centro del Portello, Genova, 1977; Galleria Variazioni, Milano, 1978.

Del Periodo Concettuale, in cui domina l'idea di assenza, (1979 - 1982), significative sono le rassegne: XVI Bienal de Sao Paulo do Brasil, 1981; Museum of Contemporary Art, Skopje, 1981; Grands et Jeunes d'Aujourd'hui, Parigi, 1982. Tra le personali: Galleria Il Gelso, Lodi (testo Marisa Vescovo), 1979; 'Testo a Fronte' con Vanna Nicolotti, Citybank, Torino; Galleria Il Salotto, Como; Galleria Il Mercante, Milano, Studio d'arte Il Moro, Firenze; Centro del Portello, Genova, 1979. "Sogno/Bi-sogno", Galleria Porta Ticinese, Milano, dibattito con Bruno Munari, 1980; Galleria In-Oltre, Monza, 1981; Galleria Il Cortile, Bologna (testi di Bruno D'Amore e Bruno Munari), 1982; Galleria Tardy, Enschede (Olanda), 1982.

Fernanda Fedi was born in Caluso (Turin) on November 16th 1940. She lives and works in Milan.

She graduated at Dams in Bologna and then she specialized in Museology and Museography at Architecture University in Milan and in Art Therapy. Her artistic path and detailed studies regarding artistic groups in Seventies, art therapy and the female artist have become subjects matter for university syllabi. She authored the essay 'Collettivi e gruppi artistici a Milano. Ideologie e percorsi 1968-1985' (Ed. Endas). At the beginning of the 1980s her research focused on Segno e scrittura and in 1983 she founded, together with Gino Gini the Artistic Books Archive of Milan which nowadays comprises more than one thousand books by Italian and foreign artists.

This exhibition at the Antonio Battaglia Gallery of Milan focuses on the deep research which the artist conducted between 1970 to 1978 in the concrete structural field.

After this period another Fedi's research concentrated on the Conceptual Period 1979 – 1982 and the *Ecriture Plastique* from 1983.

The Structural Period 1970-1978 included some important exhibitions such as: 1st Woman Biennial Galleria 'Images 70' Abano, 1972; 1st Biennial, Soresina, 1972; Centro d'Arte e Design 2b, Bergamo 1973; Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, Galleria Fumagalli, Bergamo 1972-74; Collettiva Artisti d'Avanguardia, 'Galleria Numero' di Fiamma Vigo, Venezia 1975; X Quadriennale di Roma 'La Nuova Generazione', Roma 1975; Biennale di Venezia 'Arte-Ambiente' (Collettivo Lavoro Uno) 1976; XII Salone Réalités Nouvelles Grand Palais Parigi 1976; 'Struttura' Galleria Sincron, Brescia 1976; 'Tre giorni verdi' Comune di Montecchia di Crosara, curated by Galleria Sincron, Brescia, 1978; 'Strutture e moduli: la ricerca sistematica della modificazione delle forme e del colore' Biblioteca comunale di Ciserano, 1978; 'L'ordine sensibile. Ricerche estetico Concrete e i Gruppi Autogestiti, 1970-1980', Regione Autonoma della Val d'Aosta, Tour Fromage, 2000.

In the same period solo shows such as: Galleria La Darsena, Milano, 1972; Galleria Pianella, Cantù, 1972 (text by Domenico Cara); "Alternative Visive" with Gino Gini, Palazzo della Provincia di Asti, Torre Viscontea, Galleria Civica d'Arte, Lecco, 1972; Palazzo Municipale Galleria Civica, Soresina; Rocca Viscontea Galleria Civica, Soncino; Museo Civico, Lodi; Palazzo del Broletto, Novara, 1973; Centro d'arte e Design 2B, Bergamo, 1973; Gall.Images 70, Abano (Padova), 1973; Galleria Fumagalli, Bergamo, 1974 - 1975; Biblioteca Centrale Comunale Sormani, Milano, 1975; Galleria Il Salotto, Como, 1977; Centro del Portello, Genova, 1977; Galleria Variazioni, Milano, 1978.

The Conceptual Period, which is dominated by the idea of absence (1979 - 1982), included significant exhibitions such as: XVI Bienal de Sao Paulo do Brasil, 1981; Museum of Contemporary Art, Skopje, 1981; Grands et Jeunes d'Aujourd'hui, Parigi, 1982. Solo shows: Galleria Il Gelso, Lodi (text by Marisa Vescovo), 1979; 'Testo a Fronte' with Vanna Nicolotti, Citybank, Torino; Galleria Il Salotto, Como; Galleria Il Mercante, Milano, Studio d'arte Il Moro, Firenze; Centro del Portello, Genova, 1979. "Sogno/Bi-sogno", Galleria Porta Ticinese, Milano, conversation with Bruno Munari, 1980; Galleria In-Oltre, Monza, 1981; Galleria Il Cortile, Bologna (texts by Bruno D'Amore and Bruno Munari), 1982; Galleria Tardy, Enschede (Olanda), 1982.



Fernanda Fedi - Periodo Strutturale 1970 - 1978, Galleria Antonio Battaglia, Milano, 2016

Catalogo realizzato in occasione della mostra

FERNANDA FEDI

Periodo strutturale 1970 - 1978

24 febbraio - 24 marzo 2016

Si ringrazia per la collaborazione

Fernanda Fedi e Gino Gini, Archivio Libri d'Artista, Milano

Impaginazione e stampa: Febtipolito, Novate Milanese

Galleria Antonio Battaglia

Via Ciovasso, 5 - 20121 Milano
T/F +39 02 36514048
info@galleriaantoniobattaglia.com
www.galleriaantoniobattaglia.com